



GINO CARLOMAGNO

**IL SEGNO
DELLA VENDETTA**

Casi risolti dall'Ispettore Gregòri

GINO CARLOMAGNO

IL SEGNO DELLA VENDETTA

Casi risolti dall'Ispettore Gregòri



Diritti e copyright riservati.
Finito di scrivere a ottobre 2022

Ogni riferimento a persone esistenti o a fatti realmente accaduti è puramente casuale.

** Ulteriore nota dell'autore: voglio precisare che quanto raccontato in questo libro, dove sono citati luoghi, persone e istituzioni, qualora fossero realmente esistenti, qui sono menzionate solo come frutto di pura fantasia narrativa.*

Copyright © MMXXIII
«NeP edizioni Srl». di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-283-7

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: aprile 2023

Il 23 giugno 2022 Giacomo, secondo figlio dell'Ispettore Giorgio Gregòri, avrebbe compiuto undici anni. Era felice perché aveva ottenuto l'ammissione alla prima classe della scuola secondaria con giudizi molto buoni.

Papà e mamma, volendo giustamente premiare il loro figlio Giacomo, all'unisono domandarono: «Che cosa desidera ricevere il nostro ometto per il compleanno e per la promozione?»

I due fortunati genitori si sarebbero aspettati la richiesta di una bicicletta nuova, magari una mountain bike, ultimo modello con pedalata assistita, oppure l'iscrizione a una squadra di calcio. Giacomo invece, dopo aver riflettuto per qualche istante, disse: «Se per voi non è un problema, mi farebbe veramente piacere poter fare il *Volo dell'Angelo* tra Pietrapertosa e Castelmezzano in Basilicata».

Poi aggiunse, cercando di essere il più convincente possibile: «Mi sono informato sul web e ho scoperto che il volo si può effettuare anche in versione di andata e ritorno ed è pure consentito di farlo in coppia! Mi piacerebbe tantissimo fare l'andata con te papà e il ritorno con te mamma. Che ne pensate? Sarebbe un regalo strepitoso... e anche condiviso».

Per qualche secondo papà e mamma fecero una certa

fatica a riprendersi dalla sorpresa. Non riuscivano né a parlare, né a deglutire, poi fu papà Giorgio che per primo, come si suol dire, prese il toro per le corna per uscire da quell'impasse.

«La tua richiesta, converrai con noi, non è certo quella che ci aspettavamo, però l'apprezzo molto e penso che anche mamma condivida per due buoni motivi: il primo è che ti sei documentato e hai tenuto per te il segreto del tuo desiderio, il secondo, a mio parere ancora più importante del primo, è che hai pensato di dividerlo con mamma e con me. Ora, mamma ed io abbiamo necessità di vedere come potremo organizzarci. Ti prometto che faremo tutto il possibile per esaudire il tuo desiderio».

La sera, dopo aver mandato a letto i ragazzi, mamma e papà andarono nello studio e a loro volta iniziarono a documentarsi, un po' preoccupati, per capire di più su il *Volo dell'Angelo*.

In rete ne trovarono una breve descrizione.

Meglio sarebbe definirlo "Voli", perché quasi tutti i partecipanti preferiscono fare andata e ritorno, così da non dover impegnare amici o parenti per essere recuperati all'arrivo, qualora venisse effettuato in una sola direzione.

Da quello che papà Giorgio e mamma Giorgia stavano visionando sulla mappa geografica, risultava evidente che i collegamenti tra le due località erano praticabili attraverso una strada stretta e tortuosa. Questa, vista dall'alto, si presentava con una serie di tornanti per scendere prima a fondovalle da un lato e risalire poi, con le stesse caratteristiche, dal lato opposto.

Pietrapertosa e Castelmezzano, come riportato sul dépliant informativo, sono inseriti nell'elenco dei borghi più belli d'Italia.

Pietrapertosa fu un baluardo saraceno, di cui resta traccia nel quartiere Arabata, che sorge ai piedi del Castello Normanno-Svevo.

Castelmezzano fu presidio normanno fra l'XI e il XIII secolo e di quel periodo sono rimasti i resti del suggestivo castello, segno del passaggio dei leggendari Templari.

Raggiungere Castelmezzano da Pietrapertosa e viceversa in volo a pancia in giù, imbracati ad un filo d'acciaio e sospesi a 400 metri di altezza, è un'esperienza iperadrenalinica da non perdere. Il panorama tra le rocce arenarie delle Dolomiti Lucane è mozzafiato!

Finito di leggere queste brevi informazioni, papà e mamma si guardarono l'un l'altra con occhi sgranati e

si dissero quasi all'unisono: «Ma tu pensi che noi troveremo l'incosciente coraggio di nostro figlio di tuffarci appesi a un cavo d'acciaio, tra quelle rocce?».

Quei due poveri e ignari genitori ora si trovavano costretti a dare prova del loro coraggio. Come avrebbero potuto giustificare un loro ripensamento? Impavidi, con l'adrenalina che già faceva sollevare loro anche i capelli che avevano in testa, papà e mamma si abbracciarono e, tenendosi stretti per alcuni minuti, senza parlare, lasciarono che i loro cuori dialogassero nel petto.

Ripresa poi la piena coscienza, con un sorriso si dissero: «E volo sia!».

I preparativi per la grande impresa iniziarono a fine giugno di quell'anno. L'Ispettore Giorgio Gregòri ottenne dieci giorni di anticipo ferie e così, sabato due luglio 2022, la famiglia Gregòri al completo poté prendere alloggio a Castelmezzano, presso il B&B *La Casa di Giulietta*.

Come consigliato sui dépliant della loro ricerca, i signori Gregòri si erano premurati di prenotare i rispettivi biglietti per l'andata, partendo da Castelmezzano per mamma e il ritorno da Pietrapertosa per papà, naturalmente insieme al figlio Giacomo.

Questo sarebbe stato il programma: il 3 luglio alle ore 9:00 Giacomo e mamma si sarebbero incamminati per raggiungere il punto di partenza da Castelmezzano verso Pietrapertosa. Il tempo necessario previsto da percorrere a piedi era di circa mezz'ora, pertanto la prenotazione per effettuare il volo era stata fissata con inizio alle ore 10:00. Alla stessa ora, Giulia e papà Giorgio sarebbero partiti con la loro automobile per raggiungere Pietrapertosa.

Il percorso non era lunghissimo, circa venti chilometri, ma la strada era impervia e pericolosa e occorrevano più di quaranta minuti per raggiungere il paese e poi altri quindici minuti per trovarsi al punto di arrivo, dove avrebbero trovato Giacomo e mamma. Papà Gregòri e Giulia percorrevano la SP13 ma, pur facendo molta attenzione alla guida, non era loro possibile distogliere lo sguardo da quella meraviglia della natura: le "Piccole Dolomiti Lucane".

Tutto procedeva secondo i piani. La giornata si presentava con un cielo terso senza neppure l'ombra di una nuvola. Non c'era vento e la temperatura era ancora sufficientemente fresca. L'Ispettore e sua figlia giunsero al punto d'arrivo a Pietrapertosa dieci minuti prima dell'ora in cui mamma Giorgia e Giacomo sarebbero partiti

da Castelmezzano. Papà Giorgio, volendo non rendere palese la sua emozione, approfittò di quell'attesa per raccomandare a Giulia di non distrarre la mamma nella guida durante il viaggio di ritorno sulla SP13: «Piuuttosto fermatevi, se vorrete ammirare il panorama!». Papà aveva appena finito con le raccomandazioni quando sentirono nella valle echi di grida di gioia e forse anche un po' di paura, intercalati da sonore risate. Poi videro quel puntino nero diventare sempre più grande mentre si avvicinava a grande velocità verso la loro postazione. Ancora grida, ancora risate seguite da immensi sospiri di soddisfazione di chi aveva concluso felicemente il *Volo dell'Angelo*.

È perfettamente inutile che qui mi soffermi a descrivere in che cosa consiste esattamente un'esperienza così unica in tutta l'Italia. Utilizzo invece volentieri le parole di due illustri giornalisti, riportando parte di un loro articolo pubblicato sulla rivista «Turismo & Territorio»:

“Il Volo dell'Angelo in Basilicata. Un volo nel vuoto a 120 Km all'ora”.

È il terzo impianto realizzato in Europa (gli altri due sono in Francia): il Volo dell'Angelo collega due Comuni posti attorno ai 1.000 metri di altezza, Castelmezzano e

Pietrapertosa, sulle Piccole Dolomiti Lucane, divisi da una profonda vallata. Le due tratte ammontano a quasi 3.000 metri di lunghezza, le si percorre in volo libero agganciati a un cavo d'acciaio in poco più di un minuto per tratta a una velocità che arriva a sfiorare i 120 chilometri all'ora.

È un'esperienza emozionante, sicura quanto impagabile. Consente di scoprire due borghi tra i più belli d'Italia: Castelmezzano e Pietrapertosa.

Immaginatevi due robusti cavi d'acciaio stesi tra due picchi oltre i 1.000 metri di quota ciascuno lontani 1.378 e 1.550 metri tra di loro, con un dislivello tra il punto di partenza e quello di arrivo di 161 e 131 metri, un vuoto di oltre 400 metri nel punto più profondo della valle che divide Pietrapertosa da Castelmezzano, nel cuore della Basilicata.

Immaginatevi un poveretto che, per sembrare coraggioso si è fatto imbragare in una sorta di grembiule da macellaio che lo copre dalle spalle fino all'inguine, il tutto sospeso con corde e moschettoni a un piccolo carrello d'acciaio che corre sul cavo. Il poveretto giace disteso, parallelo al cavo e al suolo, un casco in testa, un trapezio ancorato alla vita realizzato con legno e corde per posare i piedi e mantenere anch'essi paralleli al suolo.

In passato avresti pensato a un sofisticato sistema di tor-

tura per punire un brigante (questa è stata terra di feroci briganti sia sotto i Borboni che sotto i Savoia) umiliandolo a chiedere pietà e a denunciare i complici. Niente affatto: l'eroe del giorno è un giornalista che viaggia verso i 60 anni, con tanto di pancia e velleità di sentirsi ancora un giovanotto.

L'avete capito: il pollo in pentola era il sottoscritto. La vittima successiva era di sesso femminile, assai più giovane e magra. Doppia vittima, dell'esperienza in vista e del direttore del suo giornale che l'ha costretta a seguirlo in questa pazzia.

Il luogo, Pietrapertosa, di fronte a Castelmezzano, si trova sulle Piccole Dolomiti Lucane dove due sindaci coraggiosi – Antonio Pasquale Stasi (Pietrapertosa) e Nicola Rocco Valluzzi (Castelmezzano) – e i loro più stretti collaboratori hanno sognato, pensato, realizzato un'iniziativa a dir poco originale: far volare i turisti tra i due Comuni, separati geograficamente ma anche culturalmente da una profonda valle e nello stesso tempo uniti dalle Piccole Dolomiti Lucane, formazioni rocciose di tipo sedimentario, che richiamano alla memoria le assai più famose Dolomiti del Nord Italia. Le Piccole Dolomiti Lucane sono uniche anche in Basilicata (...).¹

1. Articolo di Renato Andreoletti e Alberta Carlesso, pubblicato

Ora toccava al papà accompagnare il figlio Giacomo sulla via del ritorno. Per effettuare il ritorno i due dovevano spostarsi al punto di partenza, con circa venti minuti di camminata a piedi. Papà Gregòri salutò la sua compagna e la figlia Giulia e raccomandò loro di usare la massima attenzione nel percorrere quella strada insidiosa.

Arrivarono al punto di partenza per il volo in direzione di Castelmezzano circa mezz'ora prima dell'orario fissato. Quell'attesa fu un vero stress per papà Giorgio.

Giacomo invece si sporgeva quanto più poteva verso il precipizio di fondo valle, per tentare di vedere l'auto con a bordo mamma e Giulia sulla via del ritorno.

I volontari di servizio all'impianto dissero a Gregòri e Giacomo che era giunto il loro turno. Con cura, furono assicurati alla struttura e quando tutto fu pronto e controllato minuziosamente, iniziarono un breve conto al rovescio: tre... due... uno... via!

Nella valle riecheggiarono le stesse grida di gioia e di risate a squarciagola sentite poco prima. Un minuto e pochi secondi dopo erano l'uno nelle braccia della com-

sulla rivista «Turismo & Territorio» il 7 aprile 2014. Per coloro che avessero piacere di approfondire la storia di questi luoghi e dei due meravigliosi paesi, ho riportato per intero in appendice l'articolo e alcune fotografie molto significative.

pagna Giorgia e l'altro in quelle della sorella Giulia.

Tutto era andato magnificamente bene! Giacomo era irrefrenabile: raccontava a Giulia con enfasi tutte le emozioni che aveva provato e di tanto in tanto abbracciava papà e mamma, elogiandoli per essere due genitori molto, molto speciali.

Si era fatto mezzogiorno e le campane della Chiesa Madre di Santa Maria dell'Olmo intonarono l'Angelus. Papà Giorgio chiese e ottenne attenzione: «Ecco, sentite le campane. Penso che sia proprio il caso di andare a ringraziare! Non vi pare?».

Solo a sera, nell'intimità della loro camera, i due genitori si confidarono quanto timore avessero avuto e quale scarica di adrenalina avessero provato in quei novanta secondi, ma erano felicissimi di aver potuto regalare la stessa emozione al loro amato Giacomo.

La famiglia Gregòri, entusiasta delle bellezze di quei due borghi, decise di fermarsi ancora due giorni in quei due meravigliosi paesi per visitare gli angoli più caratteristici e conoscerne la storia.

Lunedì 4 luglio tutto Castelmezzano si svegliò con un gran trambusto di mattino presto. L'Ispettore si af-